

## LA MAIL

**Data:** 18.08.2008

**Mail di:** Gianna

**Oggetto:** SEPARAZIONI E FIGLI

Buongiorno,mi chiamo Gianna e sono una donna di 38 anni separata oramai da 5 e con due figlie ,ma non le scrivo di me ,io convivo bene con le difficolta' che le mie scelte m'impongono e con un po' di orgoglio posso dire che sia io che le mie figlie siamo serene.Ho avuto il suo indirizzo da un'amica che a suo tempo ha avuto un grande aiuto da lei .Il mio compagno sta affrontando una separazione difficile ,la moglie non e' d'accordo ,ha chiesto la giudiziale chiedendo l'affido esclusivo del loro figlio di 11 anni e che il padre possa vederlo solo in sua presenza,ora il giudice ha stabilito il percorso della perizia psicologica per accertarsi su quale sia la soluzione migliore per il bambino visto che il mio compagno ne ha chiesto l'affido congiunto e ha gia' una casa sua.In tutto questo io non esisto lui non vuole diciamo rendermi pubblica fino a che le cose non siano piu' chiare per lui e suo figlio.Ma il "problema "ora e' proprio suo figlio.Il mio compagno ha avuto sempre un buon rapporto con il figlio ,sono molto legati e abituati a fare molte cose insieme dai compiti alle uscite ai giochi.Lui ha cercato per tempo di preparare il figlio alla sua uscita e alla separazione parlandone spesso con lui spiegandogli il possibile e insistendo su come il loro legame sarebbe si cambiato ma rimasto forte come sempre.La moglie in queste discussioni non e' mai voluta entrare dicendogli chiaramente che lui si voleva separare e che se la doveva sbrigare da solo.Comunque la cosa terribile che ha realmente sconvolto il mio compagno e' che dal momento in cui lui e' uscito di casa suo figlio ha assunto un atteggiamento non ostile ,non saprei come definirlo semplicemente non ha piu' tempo per il papa' .Se il papa' lo chiama al telefono e' impegnato..quando va da lui ha altro da fare in camera sua..non vuole piu' uscire con lui nemmeno per un gelato..e se gli chiede di giocare insieme non e' mai il momento. Il mio compagno ha provato piu' volte a parlargli e suo figlio tranquillamente gli ha detto che non ce l'ha con lui che gli vuole bene ..ma che ora che e' fuori casa lui il suo papa' non c'e' e ha continuato a ribadire questo pensiero nonostante i tentativi del papa' di dimostrargli con la sua presenza e con le sue parole costanti che la sua presenza non era venuta meno anzi forse proprio per il momento era ancora piu' evidente e forte. Ma niente il bambino insiste lo esclude dalla sua vita quotidiana ma senza atteggiamenti ostili solo semplicemente e' occupato in altro sempre .Ora lo so che lei non puo' miracolosamente risolvere questa situazione con una formula magica o altro..ma posso sperare aiuti il mio compagno a capire l'atteggiamento del figlio e magari fornirgli qualche consiglio su come affrontarlo e come aiutare il figlio stesso a superare questo momento..Lui non ce la fa da solo e' sopraffatto dal dolore per questa situazione e io comincio a sentirmi un peso inutile perche' ogni mio tentativo di aiutarlo e' andato fallito e lui da me non prende piu' nulla.

Spero tanto lei trovi un po' di tempo per leggere questa mail e ancora di piu' spero che lo trovi per rispondermi.

un saluto sincero e grazie

Gianna

## RISPONDE LA DOTT. ANNA BARRACCO

Gentilissima Gianna,

Si tratta di una situazione purtroppo non infrequente, in cui separazioni, apparentemente "corrette", "fredde", diciamo, nel senso di apparentemente poco conflittuali, di fondo però conservano un nucleo non dialettizzabile.

Mi spiego meglio: io credo che il problema grosso risieda nella relazione fra il suo compagno e l'ex moglie. Penso che l'aver deciso (senza che la questione sia, sembra, dialettizzata, spiegata, motivata) di tener fuori discorso la relazione con Lei, abbia generato un nucleo inconscio di sospetto.

Penso che l'atteggiamento del bambino rifletta inconsciamente il bisogno materno, e in qualche modo fa da specchio anche ad una certa ipocrisia, che permea la storia. Il bambino dice "grazie, ma non ho tempo ...", e fa un po' il verso alla madre, che è come se dicesse "va bene, te ne vuoi andare? E' un problema tuo, gestiscitelo ..." (e sottintende. "Dato che evidentemente non mi coinvolgi veramente, non mi spieghi perché, come pretendi che io mi coinvolga?").

Purtroppo a volte, eludere la verità illudendosi di evitare il conflitto, può essere fonte di equivoci e malintesi che si trasformano in una terribile "guerra fredda".

Ha ragione nel dire che, naturalmente, non ho ricette magiche. Però penso che in questo caso la trasposizione del conflitto nell'aula giudiziaria, con la richiesta di affido condiviso da parte del suo compagno, e dall'altra la richiesta di indagine sulla genitorialità, possa aiutare tutti a rimettere i vari fattori in gioco.

Quanto a lei, signora Gianna, anche Lei ha un ruolo importante, e può fare la sua parte. Ha mai riflettuto con il suo compagno sul perché è stata fatta questa scelta di tener fuori la vostra realtà dal discorso? Potrebbe aiutare il suo compagno a riflettere su questo, e a fare qualche ipotesi sulla possibilità di operare, invece, un correttivo fondato sulla verità? Potrebbe il suo compagno, forse, essere aiutato in questo viaggio dentro sé stesso, prima da Lei, e magari in seguito da un professionista?

Io stessa, se crede, mi occupo di questo tipo di controversie come consulente di parte, pertanto, mi faccia sapere se intende avvalersi di un aiuto professionale, sia in questa fase preliminare, sia nell'auspicabile caso in cui venga disposta una CIU.

Con viva cordialità e moltissimi auguri

Dott. Anna Barracco